

Centro Studi per la Difesa e la Sicurezza

CeSDiS Counter Terrorism Newsletter CeSDiS CTRG (Counter Terrorism Research Group)

28/05/2007

“Il nuovo terrore: cellule senza legami con Al Qaida”

Gruppi terroristici interni mancano dell'esperienza di quelli addestratisi nei campi qaidisti, ma il terrorismo estero ed internazionale mira ad incoraggiare proprio questi elementi, più difficili da identificare e da tenere sotto controllo, affinché intraprendano una propria *jihād*. Al Qaida sta impiegando video e siti web in inglese per ispirare fiancheggiatori in Europa e negli Stati Uniti e spingerli a creare le proprie cellule terroristiche, tant'è che il direttore dell'FBI Mueller sottolinea come siano aumentati i gruppi estremisti che impiegano Internet e che non sono organizzati da gruppi esteri, ma che ad essi si ispirano. L'unico modo per potersi confrontare con questa minaccia è l'infiltrazione di agenti governativi sotto copertura nelle reti terroristiche interne, modalità operativa che, sebbene richieda tempi lunghi e rischi notevoli, ha condotto recentemente al giudizio di alcuni cittadini americani attivi nello scenario del fondamentalismo islamico.

Link:

<http://www.msnbc.msn.com/id/18628582/site/newsweek/>

“Truppe libanesi stringono d'assedio campo profughi; i morti ammontano quasi a 50”

Truppe libanesi hanno attaccato il campo profughi palestinese di Nahr al-Bared con colpi d'artiglieria e di cannone nel tentativo di neutralizzare il gruppo militante fondamentalista Fatah-al-Islam, sospetto di intrattenere legami con al Qaida e di costituirne una branca attiva in territorio libanese. L'intervento dell'esercito, sebbene rientri nell'ambito della guerra al terrorismo internazionale, rischia di innalzare il livello di criticità della situazione politica interna libanese, alla luce delle minacce di rappresaglia da parte dei fondamentalisti. Nel frattempo, circa 29 militari libanesi e 20 militanti di Fatah-al-Islam sono rimasti uccisi negli scontri: uno di questi ultimi pare fosse coinvolto in un fallito attentato ferroviario in Germania, una riprova del fatto che l'organizzazione impiegasse il campo profughi quale base per la preparazione di azioni terroristiche al di fuori del Libano.

Link:

<http://www.foxnews.com/story/0,2933,274153,00.html>

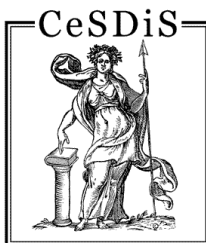
“L'esercito dell'Islam, un gruppo terroristico fondamentalista islamico palestinese nella Striscia di Gaza”

Jaish-al-Islam (“l'Esercito dell'Islam”), un gruppo terroristico fondamentalista islamico palestinese nella Striscia di Gaza, ha rivendicato il rapimento del giornalista britannico Alan Johnston. In cambio del suo rilascio chiede quello di alcuni operativi della *jihād* globale, in particolare dello sceicco Abu Qatada, giordano di origine palestinese in carcere nel Regno Unito per il suo sostegno alla “guerra santa” globale: sarebbe infatti stato ideologo del terrorismo islamico nord africano operante in Europa nonché finanziatore della guerriglia cecena, oltre che direttamente coinvolto in attività ricondotte ad Al Qaida.

Il rapimento è stato condannato da Hamas tramite un suo portavoce, mentre l'ANP ha fatto sapere che il messaggio di rivendicazione è al vaglio per accertarne l'autenticità, e che non ci sono al momento elementi che colleghino l'organizzazione ad Al Qaida. Il capo dell'organizzazione è il palestinese Mumtaz Durmush, membro di un importante clan, il quale in passato ha avuto stretti legami con la stessa Hamas; Jaish-al-Islam è una delle organizzazioni che hanno rivendicato il rapimento del soldato israeliano Gilad Shalit.

Link:

http://www.terrorism-info.org.il/malam_multimedia/English/eng_n/html/islam_troops_e.htm



Centro Studi per la Difesa e la Sicurezza

CeSDiS Counter Terrorism Newsletter

CeSDiS CTRG (Counter Terrorism Research Group)

“Troppo tardi per trattative con una Hamas decisa ad aiutare l’Iran a trasformare Gaza in una base antiamericana ed antiisraeliana”

A seguito degli attacchi missilistici di Hamas nei confronti della città israeliana di Sderot e delle sue immediate vicinanze, da più parti all’interno della comunità internazionale si è sollevato un invito rivolto ad Israele perché instaurasse una trattativa con l’organizzazione islamica palestinese. Tuttavia - questo il fulcro dell’analisi della Debkafile - sembra che Hamas non abbia alcuna intenzione di intraprendere alcuna trattativa, semplicemente perché non sarebbe questo il suo proposito: stando alle parole di un suo rappresentante, Nizhar Riyah, lo scopo ultimo dell’organizzazione sarebbe quello di cancellare la presenza israeliana da tutto il territorio palestinese.

Infatti, piuttosto che avere lo scopo di ottenere concessioni politiche da parte israeliana, in realtà il massiccio attacco missilistico cui da più giorni si assiste mirerebbe da un lato a tenere sotto pressione Israele in questo suo momento di crisi istituzionale, dall’altro a condurre un’offensiva interna contro Fatah ed il presidente Abu Mazen; in collegamento con Hamas ci sarebbero Hizballah e l’Iran, che punterebbero a fare della striscia di Gaza una base logistica ed operativa per la conduzione di attacchi in territorio israeliano e non solo, così da acquisire un vantaggio in previsione di una diminuzione della presenza americana in Iraq (e della conseguente liberazione di risorse da destinare in via ipotetica ad un intervento militare statunitense contro le installazioni nucleari iraniane).

Di conseguenza, Israele si trova a dover affrontare due opzioni, entrambe sfavorevoli: quella di una guerra aperta, e quella di una logorante guerra d’attrito. In entrambi i casi, l’attuale indecisione dell’amministrazione israeliana e la sua scarsa capacità di affrontare un vero e proprio conflitto nel medio e lungo periodo (come evidenziato dall’intervento in Libano, rivelatosi fallimentare) lasciano poche alternative agli attacchi aerei mirati contro esponenti di rilievo di Hamas ed all’attendere un qualche intervento dall’esterno della regione.

Link:

<http://www.debka.com/article.php?aid=1276>

<http://www.debka.com/article.php?aid=1275>

“L’intelligence statunitense avvisò dei vantaggi per Iran ed al Qaida”

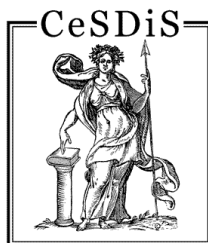
All’inizio del 2003 l’intelligence statunitense avrebbe avvisato importanti esponenti dell’amministrazione Bush che un intervento armato in Iraq avrebbe comportato il rischio di un vantaggio strategico per al Qaida e per l’Iran, grazie all’instabilità che ne sarebbe scaturita ed al conseguente aumento di estremisti da reclutare per azioni terroristiche: queste le risultanze di un rapporto del Comitato Intelligence del Senato, che ha appurato che queste analisi sono ampiamente circolate all’interno dell’Amministrazione, sebbene non abbia ancora chiarito se ed in quale misura il Presidente fosse stato informato delle previsioni sulle conseguenze della campagna. Gli analisti avrebbero anche posto l’accento sul fatto che l’autorità costituitasi dopo la caduta di Saddam Hussein avrebbe dovuto affrontare una situazione altamente instabile e frammentata, in cui diversi gruppi interni si sarebbero contesi il controllo del territorio.

Link:

<http://www.guardian.co.uk/uslatest/story/0,-6656359,00.html>

“I Talebani lanciano una nuova operazione afgana”

Un portavoce dei Taliban, Qari Yousef Armadi, ha annunciato l’inizio di una nuova offensiva contro le forze della coalizione in Afghanistan, l’operazione “Imboscata”, che prevede attacchi condotti contro unità straniere e governative mediante un’intensificazione di attentati suicidi, autobomba poste ai lati delle strade ed imboscate. L’operazione si inquadrirebbe nella ripresa delle ostilità nella cosiddetta “offensiva di primavera”, in vista della quale a partire dall’inizio



Centro Studi per la Difesa e la Sicurezza

CeSDiS Counter Terrorism Newsletter

CeSDiS CTRG (Counter Terrorism Research Group)

dell'anno le truppe NATO e della coalizione hanno condotto in via preventiva diverse azioni volte a contenere e ridurre la capacità operativa dei miliziani ed a consolidare il controllo del territorio da parte del governo Karzai.

Link:

http://news.yahoo.com/s/ap/20070527/ap_on_re_as/afghan_violence

“La Cecenia nel 2007: dominio di Ramzan Kadyrov”

Nel quadro delle iniziative russe contro il terrorismo separatista ceceno, l'eliminazione di Shamil Basayev ha rappresentato uno spartiacque, rappresentando una delle maggiori vittorie, tanto dal punto di vista politico quanto da quello militare secondo Artem Kroupenev, delle forze di sicurezza russe. Essa ha infatti da un lato privato i miliziani ceceni di una guida di particolare rilievo, lasciandone al momento solo due, i quali non hanno in ogni caso il suo carisma e la sua capacità di costituire un elemento unificante; dall'altro lato, la scomparsa di Basayev ha aperto la strada alla contrattazione con il presidente ceceno Kadyrov, il quale, sebbene invisibile a diversi elementi delle forze di sicurezza malgrado il suo apporto positivo nella riuscita di diverse operazioni contro la guerriglia cecena, e nonostante alcune sue dichiarazioni programmatiche che suonerebbero in continuità con l'ideologia di Basayev, rappresenta al momento il migliore alleato del Cremlino nell'esercitare un certo controllo sul territorio ceceno e nel riportare e mantenere la repubblica caucasica all'interno della Federazione russa.

Link:

<http://www.ict.org.il/apage/13167.php>

A cura del dott. Mirko Bocco

Coordinamento CTRG: Avv. Carlo Maria Polidori
Direzione CTRG: Prof. Vittorio Pisano